









# Geografia sociale dell'integrazione

## Le voci dei migranti forzati nella Città metropolitana di Milano

*Giuseppe Gambazza*

Università degli Studi di Milano

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/gn-2021-002-gag1>

### ABSTRACT

The paper deals with the Italian system of second reception for asylum seekers and refugees, specifically focusing on the case of the Milan Metropolitan Area. Through a series of in-depth interviews with guests of the SAI Project (*Sistema di Accoglienza e Integrazione*), the research aims at assessing opportunities and obstacles encountered by forced migrants during their integration process. Particular attention is also paid to the socio-territorial characteristics of the municipalities examined, in order to outline some lines of development for the construction of an inclusive urban space.

*Keywords:* integration; Milan; asylum seekers; refugees; SAI.

*Parole chiave:* integrazione; Milano; richiedenti asilo; rifugiati; SAI.

---

### 1. INTRODUZIONE

Il tema dell'accoglienza e dell'inclusione nei confronti delle minoranze costituisce un ampio settore di indagine pluridisciplinare. A esso partecipa la geografia sociale, caratterizzata da uno spiccato interesse per l'indagine dell'incontro/scontro tra diversi gruppi sociali e per le relative ricadute sul territorio urbano (de Spuches *et al.* 2002; Loda 2008). Uno dei compiti del ricercatore è dunque quello di investigare cause ed effetti

di tali dialettiche – talvolta sfocianti in conflittualità e processi di emarginazione – eventualmente prospettando scenari virtuosi in cui possa aver luogo un dialogo fra la rete associazionistica, la società civile e gli enti locali, nazionali e sovranazionali, teso alla costruzione di pratiche (partecipative) di inclusione.

Inserendosi in questo filone di ricerche, lo scritto si concentra sui processi di integrazione di richiedenti asilo e rifugiati in ambito urbano, su cui negli anni recenti si sta sviluppando un dibattito molto vivace e una altrettanto significativa produzione scientifica (Glorius and Doomernik 2020).

Articolato in cinque parti lo studio affronterà dapprima una riflessione teorico-metodologica sulla materia indagata, a cui faranno seguito la presentazione della normativa vigente in materia di seconda accoglienza e l'inquadramento socio-territoriale del caso di studio. L'analisi critica delle interviste a testimoni privilegiati, volte soprattutto a presentare il punto di vista dei migranti forzati, troverà spazio nella quarta e penultima parte, che precederà quella dedicata alle conclusioni.

## 2. L'INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI FORZATI: PROSPETTIVE TEORICHE

La questione dei rifugiati sta contribuendo a mutare il modo in cui si pensano confini, diritti, rappresentatività politica, ma anche libertà di movimento e di espressione (Minca 2019). Anche grazie all'interesse suscitato intorno al tema, in anni recenti si sono moltiplicati gli studi dedicati ai migranti forzati, molti dei quali hanno individuato come *focus* di indagine il loro processo di integrazione all'interno delle società di arrivo (Aru 2017; Darling 2017; Muggah and Abdenur 2018). Nel novero degli studi sull'immigrazione<sup>1</sup> quelli sull'inserimento di richiedenti asilo e rifugiati costituiscono un mondo a sé, che trae dall'impostazione eminentemente empirica il proprio carattere distintivo (Samers and Collyer 2017). Al centro della riflessione è dunque posto il concetto di 'integrazione', qui inteso come la risultante di un processo di costruzione sociale (Brücker *et al.* 2019), a cui richiedenti asilo e rifugiati partecipano attivamente (insieme con diversi altri attori, quali amici, parenti, operatori, volontari, assistenti sociali, funzionari pubblici...). Da questo punto di vista, gli aspetti strutturali dell'accoglienza (riguardanti ad esempio

---

<sup>1</sup> Si vedano, ad esempio, Cristaldi 2012 e Fournier 2016.

il rilascio dei documenti o gli elevati prezzi degli alloggi<sup>2</sup>) vengono così subordinati a quelli socio-culturali, che enfatizzano il ruolo e le relazioni dei soggetti coinvolti nel processo, ivi compresi i nuovi arrivati (Platts-Fowler and Robinson 2015). Questi ultimi cessano dunque di essere visti come soggetti passivi, mossi da forze esterne, ma sono 'pensati' come parte attiva di una rete territoriale in grado di superare eventuali barriere all'inclusione (Putnam 2000; Clapham 2002).

Muovendo da tale prospettiva, l'indagine mira dunque a osservare 'dal basso' azioni, comportamenti, strategie messi in atto da coloro che, fuggendo da contesti apertamente ostili e inospitali, cercano rifugio in Italia. Nel farlo, si tenterà di tracciare i margini di manovra entro cui gli ospiti si muovono nell'affrontare le sfide a cui sono sottoposti.

Il caso di studio prende in esame i percorsi istituzionali di integrazione attivati in alcuni Comuni della Città metropolitana milanese, di cui verranno analizzate le peculiari caratteristiche socio-territoriali. Spesso, infatti, è a partire dal legame che i migranti forzati intrecciano con i luoghi del vivere quotidiano, e dal derivante senso di appartenenza/esclusione, che si innescano prospettive di integrazione (Diab *et al.* 2019; Lazzeroni e Meini 2019) e si elaborano progetti (e immaginari) migratori (Maggioli e Arbore 2018; Turco 2018).

### 3. NOTE METODOLOGICHE

Il concetto di 'integrazione' sopra presentato è stato declinato in un *set* di indicatori, funzionali per rilevare potenzialità e criticità della dinamica in atto. Seguendo l'esempio fornito da alcuni ricercatori<sup>3</sup>, si è così proceduto a realizzare una griglia interpretativa, mirante a considerare gli aspetti interconnessi che lo compongono:

- lo stato di salute e l'accesso ai servizi sanitari;
- la questione lavorativa;
- i luoghi del vivere e dell'abitare;
- la rete relazionale;
- i progetti (migratori) futuri.

---

<sup>2</sup> Cfr. Phillips 2006.

<sup>3</sup> Il modello interpretativo elaborato trae ispirazione da una serie di studi, tra cui ricordiamo Ager and Strang 2008.

Tabella 1. – Profilo ‘migratorio’ degli intervistati  
(Fonte: elaborazione su dati ricavati dalle interviste).

INT.	M/F	Età	STATO CIVILE	N. FIGLI	STATUS	DATA E MODALITÀ DI ARRIVO	PAESE DI PROVENIENZA	DESTINAZIONI ITALIA E COMUNE PROGETTO SAI
1	M	23	Fidanzato	–	Protezione sussidiaria	2016, via mare	Mali	Lampedusa, Magenta, <b>Garbagnate (2017 - feb. 2021)</b> , Vanzago
2	F	25	Libera	?	Richiedente asilo	2017, via mare	Nigeria	Lampedusa, Milano (CAS), <b>Baranzate (dal luglio 2020)</b>
3	F	26	Libera	–	Richiedente asilo	2018, via aerea con visto turistico	Arabia Saudita	Malpensa (aer.), Mantova, <b>Baranzate (dal 2020)</b>
4	M	27	Libero	–	Richiedente asilo	2017, via mare	Pakistan	Trapani, Milano (CAS), <b>Novate (dal marzo 2021)</b>
5	M	30	Libero	–	Richiedente asilo	2017, via mare	Ciad	Lampedusa, Sicilia, Milano (CAS), Rho, <b>Bollate (dal 2020)</b>
6	F	30	Fidanzata	–	Protezione internazionale	2018, via aerea con visto turistico	Iran	Malpensa (aer.), Milano (CAS), Baranzate, <b>Novate (set. 2019 - apr. 2021)</b> , loc. estera
7	F	31	Libera	–	Richiedente asilo	2012, via aerea con visto turistico	Kenya	Torino, Coniolo, Vercelli, Casale Monferrato, Milano (CAS), Lampugnano, <b>Novate (2019 - mar 2021)</b> , Milano
8	M	37	Separato	2	Permesso di lavoro	2015, via mare	Mali	Lampedusa, Milano (CAS), Sesto S.G., <b>Bollate (2018-2019)</b> , Cinisello Balsamo
9	M	42	Sposato	5	Richiedente asilo	2019 via aerea con visto turistico	El Salvador	Milano (CAS), <b>Novate (da aprile 2021)</b>
10	F	42	Separata	3	Richiedente asilo	2018, via aerea con visto turistico	Albania	Venezia, Padova, <b>Novate (da aprile 2021)</b>
11	F	51	Sposata	5	Richiedente asilo	2018, via aerea con visto turistico	El Salvador	Milano (CAS), <b>Novate (da aprile 2021)</b>



Gli obiettivi della ricerca sono stati quindi perseguiti mediante un'indagine qualitativa, basata sulla ricognizione di documenti ufficiali e sulla somministrazione di interviste semi-strutturate rivolte a 2 operatori attivi nel Progetto studiato (coordinatrice ed educatrice) e 11 migranti forzati<sup>4</sup> (*Tab. 1*), tutti reclutati attraverso i contatti con i membri della comunità locale. Lo studio si è concentrato in particolare sui Comuni milanesi di Baranzate, Bollate, Garbagnate Milanese e Novate Milanese, volti a realizzare congiuntamente un Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) destinato a rifugiati e richiedenti asilo.

Si segnala, infine, che il lavoro sul campo è stato condotto tra gennaio e giugno 2021 e ciascuna delle interviste, della durata media di 40-60 minuti, è stata registrata, trascritta e analizzata per tema.

#### 4. ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE NEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO: IL PROGETTO SAI COMUNI INSIEME

Negli anni recenti il sistema nazionale di accoglienza e integrazione per richiedenti asilo e rifugiati è stato sottoposto a ripetute modifiche culminate nel nuovo D.L. 130/2020, il quale modifica il precedente D.L. 113/2018 (il c.d. Decreto Sicurezza), ampliando le fattispecie di permessi speciali e il numero di permessi di soggiorno convertibili in permessi di lavoro. Il sistema di seconda accoglienza per migranti forzati, ridenominato Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), si è così rivolto a un bacino d'utenza più ampio rispetto al recente passato ([www.retsai.it](http://www.retsai.it)), includendo ad esempio i richiedenti asilo e i titolari di permesso per casi speciali regime transitorio (protezione umanitaria) (Molfetta e Marchetti 2020). Nell'anno 2020 sono stati attivati 794 progetti, che hanno messo a disposizione un numero complessivo di posti pari a 31.324 (-6,8% rispetto all'anno precedente), in cui hanno trovato accoglienza 37.372 beneficiari (-5,8% rispetto al 2019) (Giovannetti 2021).

Nello specifico la ricerca indaga il Progetto SAI attivato congiuntamente da quattro centri di medie dimensioni (*Fig. 1*) appartenenti all'ambito territoriale di Garbagnate Milanese, un'area che si estende per circa 65 kmq al confine nord-occidentale meneghino e ospita una popolazione in continua crescita, grazie soprattutto all'aumento degli stranieri

---

<sup>4</sup> Sulle tecniche di intervista ai richiedenti asilo si veda: <https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2020/07/6intervistare-i-richiedenti-asilo.pdf>.

residenti, cresciuti del 30% nell'ultimo quinquennio<sup>5</sup> (AA.VV. 2018): su un totale di circa 200.000 abitanti vi risiedono attualmente 19.200 stranieri, con concentrazioni maggiori rilevate a Baranzate.

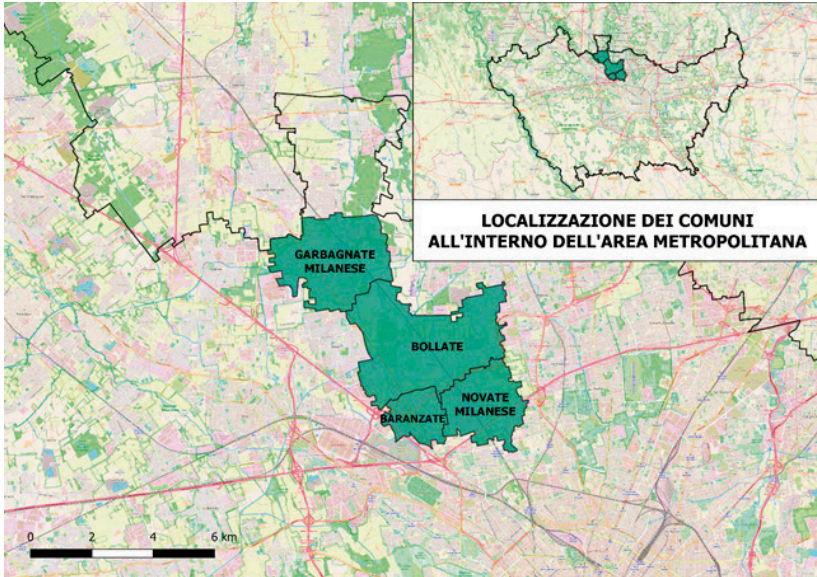


Figura 1. – Localizzazione dei Comuni coinvolti nel Progetto SAI  
(Fonte: Capocéfalo 2021).

Dal 2004 i suddetti quattro Comuni partecipano all'Azienda Speciale Consortile Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale, un'associazione finalizzata a gestire attività, funzioni, servizi assistenziali e socio-sanitari integrati di competenza degli enti locali<sup>6</sup> (Tab. 2). È nel solco di tale collaborazione che nel 2017 è stato attivato il Progetto di seconda accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati<sup>7</sup>, il cui obiettivo è quello di offrire

<sup>5</sup> Va tuttavia osservato che, nonostante la presenza di popolazione straniera si attesti su valori significativi, essa risulta inferiore alla media complessiva della Città metropolitana, in cui i 459.109 residenti stranieri rappresentano il 14,2% della popolazione totale.

<sup>6</sup> Oltre ai Comuni oggetto del presente studio ne fanno parte anche Cesate, Senago e Solaro.

<sup>7</sup> Il Progetto SPRAR/SIPROIMI/SAI è stato realizzato dall'Unione dei Comuni in collaborazione con un'ATS composta da Consorzio Farsi Prossimo, Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione e Consorzio Mestieri.

“servizi integrati di tutela, di accoglienza materiale, di accompagnamento all'integrazione sul territorio, di mediazione linguistico-culturale e di facilitazione dell'autonomia economica, lavorativa e abitativa”<sup>8</sup>.

Tabella 2. – Dati geo-demografici del Consorzio Comuni Insieme  
(Fonte: elaborazione su dati [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it) e [www.ugeo.urbinostat.com](http://www.ugeo.urbinostat.com)).

	RESIDENTI AL 01/01/2020	SUPERFICIE (KM <sup>2</sup> )	DENSITÀ (AB./KMQ)	STRANIERI RESIDENTI	STRANIERI SUL TOTALE %
Baranzate	11.838	2,78	4.258	4.168	35,21
Bollate	36.187	13,12	2.758	2.663	7,36
Cesate	14.361	5,69	2.524	1.127	7,85
Garbagnate Milanese	27.080	8,86	3.056	2.402	8,87
Novate Milanese	20.137	5,47	3.681	1.604	7,97
Paderno Dugnano	47.380	14,12	3.356	4.169	8,80
Senago	21.678	8,63	2.512	1.762	8,13
Solaro	13.990	6,69	2.091	1.305	9,33
TOTALE	192.651	65,36	2.948	19.200	9,97

## 5. LE VOCI DEI MIGRANTI FORZATI. L'ANALISI DELLE INTERVISTE

Le interviste somministrate a ospiti ed ex ospiti del Progetto SAI consentono di mettere in risalto criticità e aspetti positivi del percorso di integrazione, anche al fine di prospettare auspicabili miglioramenti. Seguendo la griglia metodologica sopra riportata, si è scelto di organizzare le risposte ricevute in cinque *clusters*, a partire da quello riguardante “lo stato di salute e l'accesso ai servizi sanitari”, su cui si registrano valutazioni ampiamente positive.

Ho problemi al cuore e mi ritengo fortunato per essermi potuto operare a Milano. Prima ero molto spaventato per la mia situazione di salute, perché nel mio Paese non ero sicuro che mi potessero curare bene. Ma qui mi sento molto felice e sicuro. (Int. 4)

<sup>8</sup> Cfr. [http://www.comuni-insieme.mi.it/servizi/notizie/notizie\\_homepage.aspx](http://www.comuni-insieme.mi.it/servizi/notizie/notizie_homepage.aspx).

Soddisfacente si è rivelato anche il servizio offerto dal SAI (ma anche da alcuni CAS) nell'adempimento di pratiche inerenti al rilascio della tessera sanitaria, all'assegnazione del medico di base e ad altre esigenze estemporanee. Le maggiori criticità riscontrate riguardano i ritardi nelle prenotazioni di visite mediche, i cui tempi di attesa si sono ulteriormente allungati durante la pandemia Covid.

Il secondo elemento cardine del processo di integrazione riguarda “la questione lavorativa” che rappresenta una delle sfide più impegnative da affrontare. Nonostante gli sforzi profusi, infatti, solo 3 intervistati svolgono una professione (mediatore culturale, assistente alla persona, sarta), mentre gli altri 8 faticano a trovare un impiego a lungo termine:

In Italia ho lavorato come magazziniere presso una società cooperativa per 5 mesi. Siccome il mio capo era molto contento di me, mi ha trovato un lavoro da un suo amico che faceva imbiancatura e rifacimento intonaci. Lì ho fatto il manovale per 7 mesi. Poi di nuovo il magazziniere per una cooperativa a Settimo Milanese: 6 mesi di tirocinio e poi 3 mesi di contratto a t.d. fino al 31 dicembre 2020. Adesso sto di nuovo cercando. (Int. 1)

È difficile ottenere un contratto a tempo indeterminato. Mi hanno rinnovato 4 o 5 volte il contratto da magazziniere. Ma quando è arrivato il momento di trasformare il mio contratto in 'indeterminato', mi hanno lasciato a casa. (Int. 5)

Interrogati sulle cause, gli interessati annoverano l'ancora imperfetta conoscenza della lingua italiana come il principale ostacolo all'assunzione, a cui si aggiunge la limitata autonomia negli spostamenti per chi è sprovvisto di patente di guida e/o di un'automobile di proprietà. Un ulteriore impedimento è infine costituito dalla contrazione dell'offerta lavorativa, causata dalla diffusione della pandemia di Coronavirus.

A fronte delle suddette difficoltà gli intervistati mettono in risalto l'efficacia dei corsi di formazione e avviamento lavorativo implementate dai partner di Comuni Insieme<sup>9</sup>. Oltre al valore educativo, apprezzano grandemente il sostegno morale e il calore umano loro riservato dagli operatori/insegnanti.

Terzo fondamento dell'integrazione si lega a “i luoghi del vivere e dell'abitare”. Il tema della casa, infatti, rappresenta un elemento fondamentale per misurare il livello di integrazione fra le comunità ospitanti e i

---

<sup>9</sup> I corsi di lingua e di avviamento professionale sono attivati da alcuni soggetti attivi nella rete di accoglienza: Mestieri Lombardia, Croce Rossa, Formaprof, Detto Fatto, Coop.

nuovi arrivati (Alexander 2007; Netto 2011). A questo proposito, richiedenti asilo e rifugiati si dichiarano essenzialmente soddisfatti degli appartamenti messi a disposizione dal Progetto<sup>10</sup>, cui riservano commenti spesso entusiastici, specie se rapportati alle manchevolezze degli insediamenti CAS, ritenuti troppo caotici e affollati.

Il CAS da cui provengo era sovraffollato e abitato da molte persone negative, a volte aggressive. C'era troppo rumore e sporcizia, nonostante le persone referenti del campo pulissero sempre l'area. Qui invece c'è maggiore tranquillità, la possibilità di vivere in spazi più raccolti, di potersi confrontare e di dedicarsi a cose semplici come cucinare autonomamente o rilassarsi in un angolo della casa. (Int. 6)

Da quando sono in Italia sono stato in diversi centri di accoglienza ed ero abituato a vivere in un monolocale, con un letto, un bagno e a mangiare in spazi comuni insieme con altri. Ora io e la mia famiglia ci sentiamo molto fortunati, per noi questo appartamento sembra un castello. Avere una cucina, avere la stanza da letto autonoma, il salotto, una televisione... è bellissimo! (Int. 9)

Maggiori perplessità affiorano, invece, nei confronti dei coinquilini con cui i rispondenti hanno dovuto condividere l'alloggio: in tre casi su undici la convivenza si è rivelata difficoltosa per questioni legate a incompatibilità caratteriali o differenze culturali, segnatamente religiose.

Le mie ex coinquiline provenivano dalla Somalia ed erano musulmane. Sono scappata da un Paese musulmano, vivere con loro non mi è piaciuto. Non ci parlavamo, non comunicavamo e non per problemi linguistici, ma per divario culturale. (Int. 3)

Un discorso a parte meritano le *policies* di “continuità abitativa” rivolte a chi è dimesso dai percorsi istituzionali di seconda accoglienza. Per loro infatti risulta spesso arduo trovare una sistemazione adeguata, a causa dell'eccessivo costo degli affitti o della diffidenza dei locatari verso gli stranieri (Gambazza *et al.* 2020). Senza un garante italiano sembrano, infatti, ridursi sensibilmente le possibilità di stipulare un contratto di affitto: anche sotto questo aspetto il lavoro degli operatori SAI è pertanto considerato estremamente importante<sup>11</sup>. Degno di nota è il caso di due

---

<sup>10</sup> Il Progetto mette a disposizione 29 posti di accoglienza autorizzati, distribuiti su 9 appartamenti (5 a Novate, 2 a Baranzate, 1 a Bollate e 1 a Garbagnate).

<sup>11</sup> Il Progetto SAI Comuni Insieme collabora con l'Agenzia immobiliare C.A.S.A. al fine di risolvere il problema della 'continuità abitativa'.

intervistati che, ottenuta la protezione internazionale, sono stati accolti da una famiglia italiana, con cui ora convivono.

Giudizi positivi riguardano inoltre i quattro Comuni di accoglienza, di cui si apprezzano l'ampia offerta di servizi – tutti facilmente raggiungibili a piedi – la sicurezza percepita e la tranquillità che li contraddistinguono. Per queste ragioni richiedenti e beneficiari di protezione internazionale frequentano volentieri gli spazi pubblici, bar, supermercati di zona e, soprattutto aree verdi, in cui possono passeggiare, correre o muoversi sul monopattino.

A Bollate mi piace tutto, non c'è un posto dove non sono stato. [...] I parchi mi piacciono molto dove guardare e imparare come si comportano le persone, sentire come parlano, andare al bar a prendere un caffè. (Int. 8)

A fare da contrappunto alle realtà locali figurano i punti di aggregazione della città di Milano, elemento insostituibile delle geografie degli intervistati. A fronte della quieta vita della provincia, il capoluogo lombardo colpisce per la vivacità sociale e culturale: tra le mete più apprezzate figurano alcuni luoghi storici (Piazza Duomo, i Navigli, Parco Sempione), a cui si affiancano alcuni centri culturali e religiosi e, in un caso, i luoghi del divertimento notturno (discoteche).

Altro tassello significativo nel processo di integrazione è quello riguardante “la rete relazionale”. In questo caso gli ospiti del Progetto SAI trovano parziale soddisfazione alle loro esigenze di socializzazione grazie agli spazi, alle attività e alle reti messe in atto dagli operatori dell'accoglienza.

Le testimonianze considerano, da un lato, le educatrici come un punto di riferimento imprescindibile a cui rivolgersi in caso di necessità, anche una volta dimessi dal centro; dall'altro lato è spesso all'interno dei SAI (e CAS) che è possibile stringere le prime amicizie con altri ospiti. Altri luoghi di relazione molto apprezzati sono i centri di formazione culturale e professionale, i quali oltre a fornire competenze spendibili in ambito lavorativo, costituiscono anche l'occasione per fare la conoscenza di nuove persone.

Parlo soprattutto con i compagni di scuola, qui a Novate, a Milano o a Sesto. Parliamo sempre italiano e fra di noi c'è chi conosce la lingua meglio e chi meno bene: comunque impariamo insieme. Io non voglio parlare l'albanese, ma solo l'italiano. Odio le persone provenienti da altre parti del mondo che continuano a parlare la loro lingua. (Int. 10)

Altre occasioni di scambio culturale avvengono durante la partecipazione ad associazioni umanitarie e religiose che, pur non essendo mai citate dai

diretti interessati, a detta degli operatori coinvolgerebbero diversi migranti.

Tra le vie e le piazze dei Comuni di residenza, invece, le occasioni di incontro sono state – almeno inizialmente – piuttosto complicate e talvolta contrassegnate da atti discriminatori: spicca in negativo la vicenda di una richiedente asilo, soggetta a minacce e *stalking* per questioni legate al proprio orientamento sessuale.

Col protrarsi della permanenza sul suolo italiano, i nuovi arrivati acquistano una sempre maggiore confidenza con il territorio: le migliorate competenze linguistiche, l'eventuale stipulazione di un contratto di lavoro arricchiscono sensibilmente (e ovviamente) la loro vita sociale. I rifugiati dimessi dal SAI, qui intervistati, riconoscono grande importanza ai quotidiani incontri con i colleghi di lavoro, all'assidua frequentazione con compagni di squadra di calcio, ai casuali (ma ripetuti) scambi con gli abitanti del quartiere, i quali vengono presentati come persone dai modi gentili, benché poco propense al dialogo.

Infine, per quanto riguarda “i progetti futuri”, ultimo indicatore preso in esame, si osserva che la totalità degli intervistati si dichiara molto legata all'Italia, Paese in cui si augura di restare.

Vorrei rimanere sempre in Italia perché l'Italia è il Paese che mi ha dato una nuova opportunità. Se andrò in un altro Paese in Europa sarà per un viaggio, per una vacanza. Ma il mio futuro lo immagino qui in Italia e proprio qui a Novate. (Int. 11)

Maggiori incertezze scaturiscono invece dalla domanda: “In quale città vorresti vivere?”. Spesso la scelta alloggiativa è messa in subordine alla questione dell'occupazione e dunque quasi tutti gli intervistati sono disposti a cercare un alloggio in prossimità della eventuale nuova sede lavorativa. Per tutti, comunque, i quattro Comuni coinvolti nel Progetto SAI sono luoghi ottimali in cui impostare potenzialmente un progetto di vita futuro: il tessuto sociale e territoriale appare infatti particolarmente gradito ai migranti, molti dei quali vivono con dolore l'idea di un futuro distacco.

## 6. CONCLUSIONI

Il presente scritto si è proposto di evidenziare potenzialità e limiti del processo di integrazione di richiedenti asilo e rifugiati attraverso l'analisi di una particolare applicazione del Progetto SAI. A emergere è stata la

complessità di tale percorso che, per essere portato a compimento, ha reso necessaria la partecipazione di diversi attori e l'impiego di una pluralità di risorse. Anche per questa ragione lo sforzo prodotto dall'Agenzia Comuni Insieme ha portato a risultati apprezzabili da diversi punti di vista, almeno parzialmente validando l'ipotesi da cui muove questo scritto, secondo cui la rete territoriale sarebbe in grado di superare eventuali barriere all'inclusione.

Il coinvolgimento di enti pubblici e cittadini privati ha consentito, infatti, di mettere temporaneamente a disposizione dei migranti forzati alcuni appartamenti ben inseriti nel tessuto urbano. Il duplice effetto di tale strategia è stato quello di limitare, da un lato, la formazione di fenomeni di segregazione etnica e, dall'altro, di tutelare il benessere psicologico degli ospiti, stabilitisi (forse per la prima volta dopo lungo tempo) in un ambiente di vita protetto e – per quanto possibile – rilassante.

Il Progetto si è ulteriormente dimostrato un valido vettore per l'inclusione, favorendo la nascita di occasioni di incontro tra i nuovi arrivati e la comunità ospitante. Ciò è dimostrato sia nelle fasi iniziali del percorso di accoglienza – grazie soprattutto alle attività di formazione – sia in quelle successive, quando le possibilità di socializzazione si diversificano. È in questa seconda fase che i nuovi venuti hanno 'sfruttato' maggiormente le qualità dei territori in cui risiedono, beneficiando della loro posizione (prossima al centro di Milano), delle dimensioni contenute (che rendono più facile orientarsi) e della gentilezza degli abitanti.

Quando, invece, i migranti forzati si sono misurati con le ricadute locali di problemi strutturali, il *network* SAI, nonostante gli sforzi profusi<sup>12</sup> e contrariamente a quanto ipotizzato, è parso perdere di efficacia. Ne sono la prova le testimonianze dei fallimenti durante la ricerca di occupazioni stabili e remunerative, spesso conseguenti alla precarizzazione del lavoro, al calo dell'occupazione ai tempi del Covid, oltre a sottili forme di discriminazione. Anche nell'ambito dell'integrazione abitativa la rete locale mostra alcuni limiti, che si palesano quando gli ex ospiti, terminato il percorso SAI, si ritrovano a competere, senza tutele e strumenti adatti, in un sistema dominato dalle logiche di mercato e caratterizzato dal costante innalzamento dei costi di locazione.

---

<sup>12</sup> Si veda ad esempio la creazione del "Tavolo per l'accoglienza profughi", a cui partecipano il Comune di Novate, Acli, Caritas, le Parrocchie di Novate, Coop, Edificatrice Benefica, Auser, Associazione Genitori Istituti Comprensivi, Azione Cattolica, Quelli dell'Equo, Soci Coop + singoli cittadini. Per l'inserimento abitativo post-accoglienza Comuni Insieme collabora con l'ente Agenzia C.A.S.A. e ASST Uonpia Neuropsichiatria Infantile.



Il ruolo attivo del migrante forzato e quello del contesto socio-territoriale restano elementi decisivi per indirizzare in modo virtuoso il processo di integrazione, che tuttavia non può essere completato senza l'opportuno coinvolgimento dell'ente statale in una *governance multilivello*, capace di ripensare le politiche dell'immigrazione. Senza di essa esperienze sostanzialmente positive come quella qui descritta rischiano di essere sviluppate solo parzialmente.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. 2018. *Piano di Zona 2019-2020. Ambito di Garbagnate Milanese*. [http://www.ambitogarbagnatemilanese.it/upload/garbagnate/gestionedocumentale/Pianodizona20192020\\_784\\_742.pdf](http://www.ambitogarbagnatemilanese.it/upload/garbagnate/gestionedocumentale/Pianodizona20192020_784_742.pdf).
- Ager, A., and A. Strang. 2008. "Understanding Integration: A Conceptual Framework". *Journal of Refugee Studies* 21: 166-191.
- Alexander, M. 2007. *Cities and Labour Immigration: Comparing Policy Responses in Amsterdam, Paris, Rome and Tel Aviv*. Aldershot: Ashgate Publishing.
- Aru, S. 2017. "Il sistema di accoglienza dei 'richiedenti asilo' in Italia. Problematriche e piste di ricerca". In *Immigrazione e nuove territorialità*, a cura di P. Magistri. Roma: Universitalia.
- Brücker, H., P. Jaschke, and Y. Kosyakova. 2019. *Integrating Refugees and Asylum Seekers into the German Economy and Society: Empirical Evidence and Policy Objectives*. Washington (DC): Migration Policy Institute.
- Clapham, D. 2002. "Housing Pathways: A Postmodern Analytical Framework". *Housing, Theory and Society* 19 (2): 57-68.
- Cristaldi, F. 2012. *Immigrazione e territorio. Lo spazio con/diviso*. Bologna: Pàtron.
- Darling, J. 2017. "Forced Migration and the City: Irregularity, Informality, and the Politics of Presence". *Progress in Human Geography* 41 (2): 178-198. doi: 10.1177/0309132516629004.
- de Spuches, G., V. Guarrasi, e M. Picone. 2002. *La città incompleta*. Palermo: Palumbo.
- Diab, B., M. Paradiso, and I. Schnell. 2019. "Ethnic Minorities' Embeddedness in Host versus Origin Places". In *Mediterranean Mobilities: Europe's Changing Relationships*, edited by M. Paradiso. Cham: Springer.
- Fournier, J.M. 2016. "Quando i migranti arrivano in città. Politiche e pratiche di ospitalità e cittadinanza". *Bollettino della Società Geografica Italiana* 9 (3-4): 503-513. doi: 10.13128/bsgi.v9i3-4.477.
- Gambazza, G., F. Lucchesi, e M. Paradiso. 2020. "Oltre il sistema di accoglienza. La transizione abitativa dei rifugiati nella città di Milano". *Bollettino della Società Geografica Italiana* 14, 3 (1): 81-92. doi: 10.36253/bsgi.v3i1.1044.

- Giovannetti, M. 2021. *Rapporto annuale SIPROIMI/SAI 2020*. Roma: Tipografia Grasso Antonino s.a.s.
- Glorius, B., and J. Doomernik, eds. 2020. *Geographies of Asylum in Europe and the Role of European Localities*. Cham: Springer.
- Lazzeroni, M., e M. Meini. 2019. "Dinamiche migratorie e capitale sociale territoriale. Aspetti teorici e metodologici". *Bollettino della Società Geografica Italiana* 14, 3 (1): 65-85. doi: 10.13128/bsgi.v2i2.979.
- Loda, M. 2008. *Geografia sociale. Storia, teoria e metodi di ricerca*. Roma: Carocci.
- Maggioli, M., e C. Arbore. 2018. "Migrazioni: tra immaginari e dinamiche transnazionali. Spunti di ricerca dalla Guinea Bissau". *Documenti Geografici* 1: 45-68. doi: 10.19246/DOCUGEO2281-7549/201801\_03.
- Minca, C. 2019. "Geografia e rivoluzione". *Rivista Geografica Italiana* 3 (1): 7-20. doi: 10.3280/RGI2019-001001.
- Molfetta, M., e C. Marchetti, a cura di. 2020. *Il diritto d'asilo. Report 2020. Costretti a fuggire... ancora respinti*. Roma: Fondazione Migrantes.
- Muggah, R., and A.E. Abdenur. 2018. *Refugees and the City: The Twenty-first-century Front Line*. Waterloo: Centre for International Governance Innovation.
- Netto, G. 2011. "Identity Negotiation, Pathways to Housing and 'Place': The Experience of Refugees in Glasgow". *Housing, Theory and Society* 28 (2): 123-143.
- Phillips, D. 2006. "Moving towards Integration: The Housing of Asylum Seekers and Refugees in Britain". *Housing Studies* 21 (4): 539-553.
- Platts-Fowler, D., and D. Robinson. 2015. "A Place for Integration: Refugee Experiences in Two English Cities". *Population, Space and Place* 21 (5): 476-491. doi: 10.1002/psp.1928.
- Putnam, R. 2000. *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community*. New York: Simon and Schuster.
- Samers, M., and M. Collyer. 2017. *Migration*. London: Routledge.
- Turco, A. 2018. "Culture della migrazione e costruzione degli immaginari". *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia* 30 (1): 113-132. doi: 10.13133/1125-5218/383.